

# Due donne un carisma



“Lettera delle figlie Girelli al papà”



# SOMMARIO

## **IL PATIRE GENERA SPERANZA:**

**Maddalena Girelli e l'esempio dei Santi..... PAG. 3**

## **ELISABETTA GIRELLI:**

**La speranza nasce dall'esperienza del perdono .....» 6**

**FESTA DI SANT'ANGELA MERICI 2006.....» 8**

## **DONNA, PROCLAMA CON FORZA**

**Il tuo sì alla vita.....» 10**

## **“DEUS CARITAS EST”**

**DIO È AMORE!..... » 13**

## **I SANTI NON SONO MANICHINI:**

**Elisabetta e Maddalena a confronto.....» 15**

**Pubblicazione sulla spiritualità delle sorelle Girelli - Anno XI, 2006, n° 2  
a cura di Giuseppina Zogno**

Via F. Crispi, 23 - 25121 Brescia

Tel. 030 295675 - 030 3757965 - c/c postale n. 12816252

Direttore Responsabile: D. ANTONIO FAPPANI

*In copertina: Lettera di Elisabetta e Maddalena al papà*



# IL PATIRE GENERA SPERANZA: Maddalena Girelli e l'esempio dei Santi

Maddalena impara, giorno dopo giorno, attraverso l'illuminazione della Grazia e le circostanze della vita, che il Signore *“non desisterà di lavorare il mio cuore nella tribolazione e, per l'amore che mi porta, questo lavoro sarà incessante, assiduo, sensibilissimo...”*.

Mentre il Signore illumina l'anima, la sostiene e le infonde disposizioni particolari ad abbracciare quanto chiede: Egli è veramente un Padre amoroso.

*“Egli dispose di nuovo il mio cuore ad abbracciare la sua volontà, dalla quale spero di non allontanarmi giammai, anche nei travagli e nelle amarezze che ancor mi attendono”*.

Il coraggio della speranza, ossia l'abbandono completo alla volontà di Dio, è sollecitato dal pensiero dei Santi. Maddalena scrive:

*“Pensando alla felicità dei Santi ed alle prove per cui convenne a tutti loro di passare, mi sentii infondere un po' di coraggio: la vita presente mi parve un dono, un viaggio, un giorno di esilio... Il mio cuore anelava a quella vita sicura nell'amor del suo Bene e stabile nel suo beato possesso! E, quasi involontarie mi cadevano dagli occhi due calde lacrime...”*.

È sempre l'esempio dei Santi che le dona il coraggio del cammino, la spinta a superare se stessa. *“Volgendo lo sguardo al ritratto della Capitania (ora canonizzata) mi sentii al cuore una di quelle spinte dolci insieme e forti che la Grazia di Dio adopera a salute... L'esempio di quell'anima generosa è sempre uno stimolo efficace a scuotere la mia indolenza... Spero con la grazia di Dio di non mirarla invano”*.

Altre volte sono le tribolazioni delle sorelle ad affiggere Maddalena e, quasi, ad opprimerla.

Allora è il Maestro stesso ad ammonirla e mostrarle la preziosità di tale sofferenza, perché ne tragga motivo di speranza.



*“Tu - le fa sentire nel cuore - dovresti invece restare attonita di meraviglia, pensando che ti spiego innanzi allo sguardo della fede il lavoro sapientissimo della mia bontà con cui voglio santificarle; e quasi fo passare per il tuo cuore quei celesti regali...e così, in certo modo puoi partecipare alle loro ricchezze e gustare qualche cosa dei favori che loro comporta il mio amore”.*

Maddalena comprende che il Signore vuole, attraverso la sofferenza delle sorelle, che hanno fatto una scelta di sequela radicale e sono impegnate al raggiungimento della santità, farle conoscere il modo con cui *“vuol operare la mia santificazione... facendomi spettatrice e depositaria delle affezioni altrui e spero terrò disposto il mio cuore alle (sue) misericordiose intenzioni”.*

Un giorno Nene riceve molteplici e tangibili segni della Provvidenza, anche di ordine materiale, che moltiplicano il suo stupore e la sollevano da grosse preoccupazioni, ma subito aggiunge:

*“Però, Signore, io vi protesto che quando vi piacesse di mettere il mio cuore ad amare e [a sostenere] novelle prove, io spero che non cesserò per questo di egualmente fidarmi di Voi e di benedirvi”.*

Ella trova nella sofferenza un trampolino di lancio per una più grande speranza. All'esempio dei Santi, alla condivisione con la sofferenza della sorella si aggiunge il fervore del suo Padre Spirituale che, di ritorno da un suo viaggio, si mostra infervorato e pieno di sante impressioni.





Maddalena ne trae spunto per scrivere:

*“Spero che anche l’anima mia parteciperà ai suoi fervori e che col suo zelo mi darà nuovi aiuti a camminare nella via della Croce, poiché qui sta compresa tutta la scienza dei Santi”.*

La Croce è la prova del nove della vita cristiana: amandola si sperimenta che essa alimenta la speranza nel Sommo Bene nostro unico ed indiviso possesso.





# ELISABETTA GIRELLI:

## La speranza nasce dall'esperienza del perdono

Durante un corso di Esercizi Spirituali, Elisabetta riceve dei lumi particolari, delle grazie speciali che le fanno “vedere” quanto è grande la sua superbia, pur essendo stata tanto favorita da Dio. Una vista insopportabile al suo amor proprio.

“Il Signore mi ha dato un lume speciale per conoscere e aborrire la mia superbia. ...e come uno che, scampato da pericolo di certa morte, quasi per miracolo si tiene vivo, così io rimasi come fuor di me stessa nel considerare la grande misericordia che Dio mi ha usato a sopportarmi tanto superba... Abissi adorabili della misericordia del Signore, io vi ringrazio!”.

È proprio in questo stato che percepisce la infinita grandezza di Dio e vorrebbe che il Signore la “fulminasse” per la sua ingratitudine.

*“Chi è mai simile a Dio?” scrive “L'anima mia restò come oppressa per alcuni momenti dal sentimento della maestà di Dio, in modo che non saprei spiegare; ma che mi dimostrò il mio nulla e la mia miseria in un modo spaventoso.”*

E mentre esamina la sua coscienza per accedere al sacramento della penitenza, le pare che il Signore le dica al cuore: *“Così non avresti trattato la peggiore creatura di questo mondo, se t'avesse fatto anche uno solo dei benefici che io ti ho fatti!”* Elisabetta si sente trapassare l'anima da tale amoroso lamento e continua: *“Mi sono vista innanzi a Lui indegna, ingrata, miserabile, tanto che se non avessi avuto nel medesimo tempo sotto gli occhi la prova evidente della misericordia del Signore, sarei caduta in disperazione.”*

Invece, l'esperienza della misericordia ineffabile di Cristo che si è manifestata *“mille e mille volte”* più grande dei suoi peccati suscita nell'anima di Bettina *“odio più grande al peccato, più vivo affetto verso Dio e maggior fiducia di ottenere il perdono dei miei peccati e la grazia di non peccare più.”* ...

*“Qual felicità non è mai il lavar di lacrime quei santi piedi! Il deporre ogni timore, ogni speranza nel Costato aperto di Gesù!..”*



L'esperienza del peccato e il riconoscimento sincero delle proprie colpe fa scoprire ad Elisabetta quanto è amabile, santo, perfetto, bello, in una parola, l'oggetto del suo amore: Gesù.

*“Ho sentito vivamente ch'egli è tutto per me...*

*Più bello, più dolce, più santo e perfetto conobbi il mio Bene e sì detestabili e mostruosi mi parvero dinnanzi a Lui i miei peccati, e tanto rincrescimento ne provai, che avrei voluto inabissarmi nel mio niente piuttosto che vedermi sì deforme agli occhi suoi e oggetto di odio al suo bel cuore. Mi correvano agli occhi le lacrime ... e mi passò più di un quarto d'ora in questo sentimento di contrizione, che si cambiò in una tranquilla ed amorosa fiducia.”*



È proprio così: lo stupore per un Amore che ci supera, non può che fugare ogni timore e tradursi in una tenera e sconfinata fiducia, in una speranza senza ritorni.



---

---

# FESTA DI SANT'ANGELA MERICI 2006

Quest'anno fra le molteplici iniziative ideate dalle "Figlie di S. Angela" di Brescia, in vista anche del prossimo bicentenario di canonizzazione della Santa Fondatrice della Compagnia, c'è stato un "fuori programma" che ha sconcertato proprio tutti.

Un clima rigidissimo con svariate perturbazioni atmosferiche ha sovvertito ogni manifestazione e precluso la possibilità di partecipazione alla festa a molti bresciana che, da ogni punto della città si riversano in via Crispi, attratti anche dalla fiera delle bancarelle che, quest' anno sono letteralmente sparite. Veramente, fin verso le nove e rotti i furgoni dei venditori erano ancora fermi ai bordi della strada, ma la neve, l'acqua e il vento che imperversavano ha fatto fuggire i venditori e reso deserte tutte le strade. Un vento strapazzone ha divelto perfino l'unico cartello indicatore delle iniziative benefiche. Sulla breccia sono rimaste le uniche persone che, in occasione della festa di S. Angela, avevano organizzato bancarelle di *solidarietà* per i paesi dell'america latina, dove le Figlie di S. Angela operano per la promozione umana e cristiana degli ultimi e altre che ogni anno realizzano "pesche" o sottoscrizione a premi a favore delle Chiese dell'Est europeo, dove la dittatura comunista ha depauperato i cittadini sia sotto il profilo morale che materiale.

La festa di S. Angela, per le suddette "operaie del Vangelo" si trasformò in una giornata "penitenziale" perché gli "aiuti sperati" andarono in fumo e il freddo pun-





gente mise a prova la loro resistenza fisica e morale. Tuttavia, a ben pensarci, forse fu provvidenziale una giornata così...In fondo era anche questo un modo per “condividere” la sofferenza di quanti attendono aiuti e si trovano in situazioni molto precarie. Ci furono però anche momenti di dialogo fraterno con le rare persone che, uscendo di chiesa, venivano a far visita a chi non aveva lasciato il suo “posto di lavoro”. Così scoprimmo una coppia di sposi che, incuranti delle intemperie, erano giunti da Bergamo per onorare S. Angela e sciogliere un voto a cui la mamma di uno di loro, Luigi, fattasi “figlia di S. Angela” durante la sua vedovanza, si era impegnata: pellegrinare annualmente alla Tomba della Santa Bresciana di cui era devotissima, come “parte” della sua famiglia spirituale.

Tale impegno viene ora assolto dal figlio che con la consorte ogni anno viene a intercedere grazie per i numerosi nipoti e pronipoti. Sembra un “fioretto” ed è la pura verità. Non tutti i mali vengono per nuocere. Forse mai, come quest’anno, S. Angela è stata devotamente celebrata. I fedeli, un po’ meno numerosi degli altri anni, ma non distolti dalle troppe attrazioni che la fiera, volere o no, favorisce; e per sfuggire agli eccessivi rigori del freddo, più volentieri si rifugiavano nel santuario accogliente, dove le funzioni liturgiche ben preparate, incrementavano il raccoglimento e la preghiera. Furono celebrate molte Ss. Messe e tutte assai partecipate.

S. Angela, per preparare il suo bicentenario di canonizzazione, ha tagliato corto: bando al chiasso e all’esteriorità, via fronzoli e inutili orpelli, sobrietà - austerità - penitenza - deve aver pensato, niente di meglio per un incontro più essenziale e vitale con Cristo, che, se ascoltato in profondità, e attraverso una “sintonia” più accentuata, provvede a tutto, come giustamente ammonisce il Vangelo: “Guardate i gigli del campo, nessuno ha una veste più splendida di loro; ...guardate gli uccelli dell’aria: essi non seminano, né mietono, eppure il Padre celeste provvede con cura a ciascuno di essi. Non preoccupatevi per nulla!... Cercate solo il Regno di Dio: Tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.” Così, le pessime condizioni meteorologiche hanno dato un drizzone alla fede dei bresciani.

Grazie! S. Angela, che da brava educatrice continui a farci scuola e a stimolarci ad una vita cristiana soda e sobria, inserendo una marcia in più alla nostra vita di fede.



## 8 MARZO 2006: Donna, proclama con forza il tuo si alla vita

Ad un essere fragile come è quello femminile si piega la presunta “onnipotenza” dell'uomo...

L'esperienza ci dice come l'amore disarmato è più forte di tutto... Ciò che si dice della donna vale doppiamente per il frutto del suo grembo. La forza virile si scioglie davanti agli occhi innocenti di un bambino .

Lì non c'è nulla da vincere con la forza, perché forza non ce n'è. C'è solo bellezza inerme che invita a fermarsi: a fermarsi per contemplare, non ad avanzare per la conquista. La bellezza e la semplicità di un bambino mette uno stop alla tracotanza e alla violenza maschile, lì c'è l'incontro di una vita nascente.

Alla donna, nella sua peculiarità di madre, è affidato il tenero germoglio di un futuro di vita, il mistero inscritto in ogni bimbo che nasce.

Nell'ordine delle cose è così! Eppure, oggi, il mistero della vita, è in crisi. Lo è perché la donna, custode di questo segreto, è stata svilita, umiliata, provocata, sfruttata.

Oggi, quasi vergognosa di un dono troppo grande, incapace di accettarlo e difenderlo, ella è tentata di abbandonare il suo ruolo materno. Sarebbe un tradimento! La società verrebbe a mancare del suo fondamento vitale: la persona.

Fortunatamen-





te, come avviene in un corpo minacciato dalla malattia, in un organismo fondamentalemente sano, si creano degli anticorpi per la sopravvivenza delle persone. Nel caso nostro il Ministero per le pari opportunità fra uomo e donna offre un sostegno e suggerisce una pista: **NON ABBANDONARLO!** - dice lo slogan - **PUOI PARTORIRE ANCHE SENZA DARE IL TUO NOME. IL SUO FUTURO SARÀ PROTETTO.**

È troppo alta la posta in gioco. Donna ricordati che a te il Creatore ha affidato la

vita dell'uomo. Sii custode fedele di ciò che vi è di più prezioso al mondo. Sii madre! Non disfarti della tua creatura: commetteresti il delitto più grande che l'umanità conosca. Perciò:

**SE NON PUOI TENERE IL TUO BAMBINO, PUOI PARTORIRE IN OSPEDALE NEL PIÙ COMPLETO ANONIMATO. TUO FIGLIO SARÀ ADOTTATO DA UNA FAMIGLIA CHE SI PRENDERÀ CURA DI LUI CON AMORE.**

Per saperne di più, tramite internet, potrai avere tutte le informazioni che desideri, direttamente o tramite qualche persona di fiducia. Digita il sito: **[www.pariopportunita.gov.it](http://www.pariopportunita.gov.it)**

Il bimbo che hai accolto, l'uomo di domani, ti dirà grazie per non aver precluso a lui, e a molti altri come lui, un futuro di speranza.



*Per una causa  
tanto grande e decisiva  
per l'umanità intera  
invochiamo con fiducia  
il Signore della vita:*



*Signore, la vita è un dono:  
aiutaci ad accoglierla.*

*Signore, la vita è prima di tutto:  
aiutaci a rispettarla.*

*Signore, la vita è gioiosa meraviglia:  
aiutaci a farla crescere nel tuo bene.*

*Signore, la vita è comunione:  
aiutaci ad essere solidali e responsabili.*

*Signore, la vita è dolore:  
aiutaci a non disperare mai della tua consolazione.*

*Signore, la vita è amore:  
aiutaci nel dono sincero di noi stessi.*

*Signore, la vita è fiducia:  
aiutaci a costruire legami di verità.*

*Signore, la vita è speranza:  
aiutaci a desiderare l'eternità.*

*Signore, la vita è pace:  
aiutaci nella pazienza del perdono.*



## “DEUS CARITAS EST”: DIO È AMORE!



La prima lettera che Benedetto XVI ha rivolto a tutti i fedeli del mondo, quale dono mirabile, scaturito dal suo cuore di Pastore universale, porta questo titolo : “Deus caritas est” “Dio è amore” Essa è indicativa dello stile e delle finalità del suo pontificato. È pure il cuore di tutta la rivelazione, sintetizza l’identità del Dio in cui crediamo.

S. Giovanni non poteva trovare una definizione più bella di Dio (se pur Dio può essere definito). Certo è che l’amore è la forza più potente del mondo, è l’attrazione più grande che ogni essere sente in se stesso, una realtà che non lascia insensibile nessuno.

È anche la parola più inflazionata.

Per questo motivo il nostro Pastore e Padre, attraverso la sua parola illuminata, e facendo esplicito riferimento alla Bibbia e ai Padri, ci viene incontro offrendoci le connotazioni dell’amore autentico ossia dell’amore cristiano, in dialogo con altre concezioni di amore, che, al confronto, si palesano fortemente riduttive.





Un amore, quello cristiano, che non esclude altre forme di amore, ma che le supera, comprendendole, anzi, aprendo a queste ultime, nuovi e più ampi spazi di orizzonte. Si parte dall' "EROS" per giungere all' "AGAPE". Da un amore che si ferma alla sfera del sensibile e del sentimento, con tutte le sue fluttuazioni, per giungere all'amore di benevolenza verso ogni essere, a prescindere dai suoi meriti e dalle sue qualità, per un dono appassionato verso l'altro ritmato sul cuore di Dio stesso. L'amore "agape" giunge fino ad "andar contro se stesso"; a morire per il bene dell'altro.

Un amore che ha il suo modello nella vita trinitaria e che attraverso la morte di Cristo e la sua risurrezione, ci mostra il volto di Dio. Questo è il modello cui ispirarsi per amare in modo "degno", cioè a misura di Dio, gli uomini nostri fratelli.

Ciò che rende possibile un amore di tale marca è il contatto quotidiano con Cristo, al quale la vita del cristiano si va configurando.

Nei santi abbiamo cristiani modello a cui far riferimento per vivere tale amore.

Benedetto XVI ne ha ricordati alcuni ricorrenti nel calendario a partire dal 25 gennaio 2006, giorno in cui ha emanato la sua prima enciclica.

All'Angelus domenicale, facendovi riferimento, ha citato: S. Paolo, persecutore dei cristiani, convertitosi a Cristo per pura grazia, mediante una improvvisa illuminazione dal cielo; S. Tommaso d'Aquino, il filosofo e teologo innamorato dell'Eucarestia; S. Giovanni Bosco, grande educatore dei giovani e, infine, S. Angela Merici che, precorrendo i tempi, ha dato vita alla Compagnia di S. Orsola: una istituzione di persone consacrate a Dio nel mondo.

Questo per dire che lo stesso "amore" di carità "agape" verso Dio e il prossimo è stato incarnato nelle forme più varie e originali, a testimoniare la "fantasia dell'Amore Creativo di Dio" che opera meraviglie sempre nuove nel rispetto di ogni persona, unica e irripetibile.

Veramente Dio è mirabile nei suoi Santi!

A noi il compito di leggere, meditare, vivere questa enciclica per essere testimoni di Dio-Amore in ogni ambiente e in ogni circostanza.



## I SANTI NON SONO MANICHINI! Elisabetta e Maddalena a confronto

È a tutti nota la diversa e spiccata personalità delle Venerabili Girelli.

Maddalena: “una testa che valeva per due”; Elisabetta: “due cuori e mezza testa”. Così, sommariamente, le definiva la mamma per evidenziare l'indole opposta delle sue figlie.

Due temperamenti così diversi erano destinati a comprendersi e a fondersi in un unico ideale: amare tutti e ciascuno col Cuore di Cristo per guadagnarli al Suo Regno.

In questa tensione ascetica per giungere alla perfezione della carità, abbiamo registrato alcune gustose battute che ci mostrano al vivo la loro umanità.

Elisabetta e Maddalena avevano lo studio una accanto all'altra.

Un giorno suona il campanello: è un povero.

Un “barbone” diremmo oggi.

Elisabetta, com'è solita fare, presa da profonda tenerezza, corre al cassetto per prelevare del denaro.

Maddalena se ne accorge e chiede: “Chi è?”.

Elisabetta prontamente risponde: “E' il Signore!”.

E Maddalena di rincalzo: “Guarda che il Signore non era un ubriacone”.

In questo modo due opposte tendenze nell'esercizio della carità permettono il realizzarsi di una carità intelligente ed equilibrata, attraverso il crogiuolo di una fede profondamente vissuta.

# Preghiera alle Venerabili Sorelle Girelli per ottenere grazie!



*Elisabetta Girelli*



*Maddalena Girelli*

O SS. Trinità,  
sorgente di ogni bene,  
profondamente Vi adoro  
e, con la massima fiducia,  
Vi supplico di glorificare  
le vostre fedeli Serve  
Venerabili Maddalena ed Elisabetta Girelli  
e di concedermi  
per loro intercessione  
la grazia...

Padre nostro, Ave Maria e Gloria

- N.B.: 1) Chi si rivolge al Signore con la suddetta preghiera, specie in caso di novena, affidi la propria intenzione all'intercessione di entrambe le venerabili sorelle.  
2) Ottenendo grazie per intercessione delle Venerabili Serve di Dio Maddalena ed Elisabetta si prega darne sollecita comunicazione a: Compagnia S. Orsola - Figlie di S. Angela - Via Crispi, 23 - 25121 Brescia.

Chi desiderasse avere questo inserto da distribuire in Parrocchia, può richiederlo telefonando allo 030.295675.